

ISPETTORIA SUBALPINA
MARIA AUSILIATRICE

ORATORIO SALESIANO
"S. GIOVANNI BOSCO",

SALUZZO (CUNEO)



92
8 Agosto 1943.

CARISSIMI CONFRATELLI,

Con l'animo profondamente addolorato Vi comunico che il giorno 8 Luglio, alle ore 7,30, munito dei Conforti di nostra Santa Religione, passava all'eterna vita il Confratello professo perpetuo

SAC. GIACOMO THIELLA

di 50 anni di età, 22 di Professione, 17 di Sacerdozio

Era nato a Thiene, Provincia di Vicenza, Diocesi di Padova, il 7 Aprile 1893, da pii genitori, Francesco e Zampieri Elisabetta.

Dopo le scuole elementari entrò per il ginnasio nel Collegio Vescovile di Thiene, dove maturò la sua vocazione.

Passò quindi al Seminario Vescovile di Padova, dove vestì l'abito chiericale e frequentò i due primi anni del liceo.

Nel 1915 fu chiamato alle armi, e vi rimase fino al 1919 servendo fedelmente la Patria.

Fu in questo periodo di vita militare che in modo particolare sentì in sé la vocazione salesiana, contrassegnata da un fatto direi miracoloso. Portava al collo una Medaglia di Maria Ausiliatrice, contro la quale andò ad infrangersi una pallottola nemica, che avrebbe dovuto colpirlo a morte.

Ritornato a casa dal servizio militare, anziché presentare domanda, come era prescritto, per entrare in Seminario, chiese ed ottenne per mezzo del suo Arciprete, Mons. Flucco, di entrare nella nostra Congregazione.

Alcun tempo dopo, il Signor Don Albera, Rettore Maggiore, avrebbe detto al suaccennato Monsignore - mandate pure di questi giovani che son ben lieto di annoverarli tra i figli di D. Bosco. -

Il 3 Novembre 1919, entrò all'Oratorio di Valdocco come aspirante assistente. Dopo circa un anno andò al Noviziato di Ivrea dove emise la Professione triennale il 4 Ottobre 1921. A Foglizzo nel 1924, emise la Professione Perpetua.

Fece un anno di Tirocinio pratico a Valdocco 1921-1922, e quivi pure fece i quattro anni di Teologia dal 1922 al 1926, ricevendo la Sacra Tonsura e gli Ordini Minori nell'anno 1924-25.

Gli Ordini Maggiori: il 19 Settembre 1925, il

Suddiaconato, nel Seminario di Torino; il 1° Gennaio 1926, il Diaconato, allo studentato della Crocetta; l'11 Luglio 1926, il Presbiterato, nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Dal 1924 al 1926, è assistente ai legatori di Valdocco; dal 1926 al 1930, Prefetto al Noviziato di Villa La Moglia; dal 1930 al 1935, Prefetto a S. Benigno Canavese; dal 1935 al 1938, Prefetto al Convitto Civico di Cuneo; dal 1938 al 1940, Catechista a Lombriasco; e sempre in questa Scuola Agraria nel 1940-41, Catechista alla sezione dei piccoli, insegnante e addetto aiuto al Parroco esterno; dal 1941 al 1943, Prefetto e addetto alla Chiesa in questo Oratorio, confessore delle Suore di Maria Ausiliatrice di Falicetto e di Rifreddo.

Nonostante l'apparenza di un'ottima salute, il nostro povero D. Giacomo soffriva di mal di cuore da almeno 15 anni. Questo ebbe a testimoniare egli stesso al Direttore dell'Ospedale di Saluzzo, Prof. Bonanno, che avendolo in osservazione asseriva salire il male a molti anni addietro.

Lo stesso aveva riscontrato il Dottore curante Bonavia fin dalla prima visita fattagli il 23 Novembre 1942, in cui ordinò 15 giorni di assoluto riposo. Dice infatti la diagnosi: Il paziente presenta note di arteriosclerosi, con pressione M X 185 e disturbi miocardici in atto con segni di insufficienza cardiaca.

Ebbe un periodo di miglioramento, che però non gli permise di riprendere le sue ordinarie occupazioni, specie quella di confessore delle Suore, già lasciata dal mese di Ottobre.

Il giorno 2 Marzo 1943, è visitato a Torino dal Dott. Vidili, che afferma essere affetto da ipertensione arteriosa con attacchi di asma cardiaco,

ed ordina assoluto riposo. Il medesimo Dottore visitandolo ancora il 7 Aprile, dice: Persistono aortalgie di intensità lievemente minore.

Il 15 Aprile ancora il Dott. Bonavia dichiara che è affetto da miocardite con aortite nonché attacchi anginosi. Presenta altresì fegato ingrandito e dolente, con compromissione renale.

Consiglia il ricovero all' Ospedale, per ulteriori accertamenti. Vi entra nella stessa sera e vi rimane fino al 23 Aprile, Venerdì Santo, sotto la cura del Prof. Bonanno, il quale conferma quanto già aveva detto il Dottore curante, aggiungendo che dalla radiografia fatta risultava avere il cuore dilatato dagli otto a dieci centimetri più dell'ordinario. Ordinò riposo assoluto in letto ed avvertì che non c'era da illudersi, era un uomo finito. Avrebbe potuto mancare da un momento all'altro, come avrebbe anche potuto tirare avanti per qualche mese.

Nel decorso della malattia venne ancora altre volte. Si tentò tutti i mezzi per alleviare le sue pene. Fu una continua e dolorosa alternativa di riprese e di ricadute. Pochi giorni prima del suo trapasso, sembrandogli di sentire un qualche cosa che gli impedisse la digestione, lo si accontentò chiamando anche il Dottore chirurgo, che però non trovò nulla che potesse interessare un intervento chirurgico.

Ma il susseguirsi di quegli attacchi sempre più acuti doveva fiaccare quel povero cuore così stanco. Lo si voleva vegliare la notte, ma egli si è sempre risolutamente opposto. Allora si mise un campanello elettrico, che però non ha mai adoperato.

Egli purtroppo non fu mai pienamente conscio della sua gravità. Ma intanto venne il gran giorno. Faceva sovente la S. Comunione e la fece anche il giorno 7. Fece pure la sua confessione dicendo al Direttore che era contento perchè aveva aggiustato la partita, gli sembrava di aver fatto una buona conclusione. Era tranquillo. Domani, soggiunse, si vedrà per il resto. Ma quel domani fu fatale.

Al mattino dell' 8, alle 6,30, il Direttore mandò il confratello che gli serviva Messa nel salone attiguo, per vedere se desiderava fare la S. Comunione, ma trovatolo che riposava, lo lasciò tranquillo. Finita la S. Messa, passò, come era di consueto, anche il Direttore e scambiò con Don Giacomo alcune parole. La notte l'aveva passata bene, però desiderava riposare. Infatti passando poco dopo una buona Signora per dargli un po' di caffè, lo trovò assopito e si ritirò per alcuni istanti.

Ritornando lo trovò sveglio e gli chiese se prendeva un po' di caffè, si dimostrò contento, ma mentre allungava la mano, la Signora vide che gli si voltava l'occhio destro. Chiamò dalla sua stanza il Direttore, che lo trovò ormai senza parola. Gli diede l'assoluzione e gli amministrò l'Olio

Santo con un' unica unzione presenti tutti i Confratelli accorsi. Gli fu impartita anche la Benedizione in *Articulo mortis*. Senza il minimo movimento reclinato sul fianco destro con il sorriso sulle labbra il nostro caro D. Giacomo serenamente spirò. Erano le ore 7,30.

Miei cari Confratelli, è più facile immaginare che descrivervi la triste e dolorosa scena di quel momento !....

La cara Salma è stata ricomposta nel salone delle adunanze trasformato in grandiosa camera ardente. Per tutta la giornata fu un continuo pellegrinare di confratelli, giovani, amici e benefattori. I suoi funerali poi furono un vero plebiscito di ammirazione per il caro Estinto e per l'Opera Salesiana in Saluzzo.

Il giorno 9, alle ore 10, prima della Messa Solenne e delle esequie si trasportò la cara Salma in Chiesa, accompagnata dai ministri parati, dal clero e un folto gruppo di fedeli che come al Rosario delle ore 21 la sera antecedente, gremì la nostra Chiesa per assistere alla S. Messa.

La Salma rimase ancora esposta fino alle ore 17. Nel frattempo arrivarono il fratello Antonio ed il cugino Giacomo.

Alle ore 17,30 riposta la Salma in due casse, si fece il trasporto solenne, che riuscì veramente grandioso, tra i più solenni che si fanno in città. Vollerò essere presenti tutti gli Istituti Religiosi maschili e femminili della città; il nostro Oratorio con la sua Banda e il Piccolo Clero, con bandiere; un gruppo di soldati del nostro Convegno Militare. Celebrante fu il Prefetto del Convitto Civico di Cuneo, Don Gambini, con ai lati due Confratelli in tunicelle. Seguivano la bara i parenti, l'Economo Ispettorale in rappresentanza del Sig. Ispettore, impedito a Cuneo per i S. S. Spirituali Esercizi. Un gruppo di Confratelli delle Case vicine, una larga rappresentanza di Canonici della Cattedrale, i Parroci della città con molti altri Sacerdoti anche della Diocesi; una rappresentanza del Presidio Militare; un folto gruppo di Dame Patronesse e una massa di popolo devoto e raccolto. Attorno alla bara con i nostri giovani più alti, una larga rappresentanza di ex allievi, di uomini cattolici, della Conferenza di S. Vincenzo, che alternandosi vollero portare il caro deposito sulle spalle dalla porta della Chiesa, ceduto loro dai Sacerdoti Salesiani, fino al Camposanto, dove si arrivò, per via Donaudi, Piazza Montebello, Corso Umberto, via Torino. Prima di entrare nel Cimitero il Direttore, profondamente commosso, ringraziò sentitamente tutti della grande dimostrazione di affetto data all' umile Salesiano scomparso. La cara Salma fu riposta nella tomba di famiglia di una delle nostre più grandi benefattrici, la Signorina Natalina Bocca, a fianco dei suoi amati genitori.

Eccovi, cari Confratelli, una pallida immagine dell'omaggio devoto di affetto che la Città di

Saluzzo, ha voluto tributare al nostro amatissimo D. Giacomo.

Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Egidio Luigi Lanzo, Vescovo di Saluzzo, aveva visitato durante la malattia il caro infermo, ed essendo fuori di Saluzzo alla sua morte, mandò di poi sentite condoglianze. Così ancora tra le molte visite al caro ammalato, graditissima fu quella del Sig. Ispettore e di molte altre personalità della città.

La più bella prova della valentia di amministrare del nostro caro D. Giacomo, è data dal fatto che ben tre Ispettori lo scelsero per quella carica in case, per loro natura, ben diverse. Era generoso e si faceva amare dai Confratelli e dai giovani. Di grande spirito di sacrificio.

Ecco come ci scrive un suo Direttore, ora Ispettore. - Assunse la carica di Prefetto dopo solo un anno dall'apertura della Casa Villa La Moglia. Si viveva un pò nel disagio e si era mancanti di molte cose, ma l'interessamento suo e la generosità con cui si prodigò, rese facile la vita anche in mezzo alle inevitabili deficienze di una Casa incipiente. Era un animo premuroso e sensibile e il suo dovere lo rendeva agile in tutti gli interessi materiali della Casa. Con frequenti attacchi di appendicite che, nonostante la sua apparenza robusta lo facevano soffrire assai, non disdegnava di darsi a lavori di fatica quando la necessità lo richiedeva o il personale subalterno era insufficiente. Ebbe sempre grande rispetto pel Superiore. Esponeva anche con vivacità il punto di vista suo, in ciò che riguardava il benessere della Casa, ma aveva piena sottomissione alla parola conclusiva del Direttore. -

Un Confratello coadiutore scrive: - Ho lavorato quattro anni a fianco di D. Thiella, due nella Prefettura di S. Benigno e due in quella di Cuneo, mi è sempre stato di buonissima compagnia. Allegro e scherzevole, sapeva nascondere le sofferenze fisiche e morali per non essere di peso agli altri. Era di cuore generoso, avrebbe donato tutto quanto aveva per vedere felice un Confratello o per aiutarlo nella sua arte. Di animo delicato sapeva comprendere la necessità prima ancora che gliele manifestassero. Prevedeva e provvedeva. Prefetto al Convitto di Cuneo, ha mai dimostrato attaccamento al danaro. Egli si diceva lieto quando alla Domenica andava a celebrare la S. Messa all'Oratorio Festivo e poteva fare qualche cosa per quei ragazzi. Stava nell'ombra sicchè i giovani quasi non se ne avvedessero dell'opera sua. -

Ma egli sentiva anche molta attrattiva al Ministero Sacerdotale, che esplicava con grande fervore di apostolato, specie a Lombriasco, dove aiutava il Parroco. Quei parrochiani conserva-

vano ancora vivo il ricordo dell'opera sua e vennero in buon numero con bandiera ai suoi funerali. Anche i nostri giovani sentivano l'efficacia del suo apostolato, tra i molti sotto le armi che ci hanno scritto, uno dice testualmente così: - Il vostro dolore è anche il mio. Poichè sento che con la perdita di D. Thiella, codesta Casa perde un grande Salesiano. Egli resterà sempre vivo nella mia memoria e per lui serberò sempre un ricordo nelle mie preghiere. -

Il nostro D. Giacomo aveva un grande spirito di fede, che manifestava conformandosi in tutto alla volontà del Signore.

A tre anni perdette la mamma e la sorellina ne aveva sei. Poco dopo il papà passò a seconde nozze. D. Giacomo tenne questa seconda mamma, come la sua vera. L'affetto fu reciproco ed oggi questa mamma piange il figlio con dolore più che materno. Ma intanto D. Giacomo sotto il grigioverde doveva provare il suo primo grande dolore per la morte tragica del padre, avvenuta nell'Agosto del 1915.

Ecco come scriveva in data 14 Agosto dello stesso anno in risposta alla sorella Margherita che gli comunicava i dettagli della morte. « Credi, questo nostro pianto sarà salutare. È inutile, siamo cristiani, dobbiamo accettare ogni cosa dalle mani del Signore. Il sacrificio è grande, lo so, sembra un sogno, una illusione, ma tanto più grande sarà il merito che ci acquisteremo, se ogni nostro dolore lo offriremo a Dio in isconto dei nostri peccati. Prostriamoci a terra e preghiamo pace per la sua santa anima e chiediamogli la sua santa benedizione e protezione. » Dopo altre simili espressioni invita la sorella ad avere grande confidenza e portare amore alla seconda madre che il Signore ha loro mandato e che li ama e li cura con tanto affetto.

Questo spirito di conformità alla volontà di Dio lo ha sempre manifestato, ma in modo particolare nella sua lunga e dolorosa malattia. Mai un lamento. Si studiava di disturbare il meno possibile. Quando gli si domandava come andava rispondeva in mezzo veneto « siamo quà e ci sforziamo di fare la volontà del Nostro Signore ».

Il Buon Dio avrà certo premiato le sue opere di servo buono e fedele anche per le sue lunghe sofferenze, tuttavia, o buoni Confratelli, sento vivamente il dovere di raccomandarlo alle vostre preghiere.

Pregate anche per questo Oratorio così duramente provato e per chi si professa in Gesù Cristo vostro aff.mo

Confratello Sacerdote
GIOV. BATT. MAGISTRELLI
Direttore.

Dati per il necrologio: Sac. Giacomo Thiella, nato a Thiene (Vicenza) il 7 Aprile 1893 - morto a Saluzzo (Cuneo) l'8 Luglio 1943, a 50 anni di età, 28 di Professione, 17 di Sacerdozio.

ORATORIO SALESIANO "S. GIOVANNI BOSCO" - SALUZZO (Cuneo)

DE SMOLA
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ORATORIO SALESIANO "S. GIOVANNI BOSCO" - SALUZZO (Cuneo)

Carlo Ferrero

Saluzzo - Tip. G. Richard